



# LA COMUNITÀ EGIZIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20  
21

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2021 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2021 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it) Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2021 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la loro traduzione e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto PRAUD - PROTEZIONE, AUTONOMIA, DIGNITÀ DEL LAVORO.

# Indice

Premessa .....	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche .....	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia .....	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale .....	10
1.4 Inclusione finanziaria.....	13
2. La comunità egiziana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare .....	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori egiziani .....	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro .....	20
2.3 L'imprenditoria .....	21
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare .....	22
Nota Metodologica .....	27

## Premessa

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da oltre un decennio a restituire **un'informazione chiara e puntuale** sul fenomeno migratorio, nella convinzione che a partire da una conoscenza basata su evidenze numeriche possa essere evitata una lettura distorta e possano essere fornite risposte più efficaci in termini di politiche pubbliche. Un obiettivo quanto più importante, in questo specifico momento storico, vista la necessità di comprendere e analizzare sino in fondo l'impatto economico e sociale che ha avuto la crisi pandemica sulle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione, come i cittadini migranti.

Diversi sono gli strumenti che la DG mette in campo per approfondire le principali dimensioni del fenomeno migratorio nel nostro Paese: il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, quest'anno alla undicesima edizione, i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro sesta edizione, i rapporti semestrali di monitoraggio sulla presenza nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati e i **Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere**, giunti quest'anno alla decima edizione. Quest'ultima collana ha come obiettivo la descrizione delle principali comunità di cittadinanza extra-Ue, di cui mette in luce le peculiarità in termini di caratteristiche socio-demografiche, storia migratoria, inserimento nel mercato del lavoro. Fin dalla prima edizione, sono state prese in considerazione le **16 Comunità numericamente più rilevanti** in termini di presenza regolare sul territorio italiano: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, bangladesi, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

La centralità del **ruolo delle diaspore nei processi di inclusione** è d'altronde un elemento chiave per la realizzazione di una piena inclusione della popolazione migrante e per la promozione di una società coesa e plurale. Come affermato nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027, lo sviluppo di società accoglienti, diverse e inclusive è un processo bidirezionale che chiama in causa l'impegno sia dei migranti che della società di accoglienza. "L'inclusione dei migranti e dei cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio – si legge nel Piano - e la promozione della loro partecipazione attiva ai processi consultivi e decisionali possono contribuire alla loro emancipazione e garantire che le politiche di integrazione e di inclusione siano più efficaci e riflettano i bisogni reali". Inoltre, la Commissione sostiene che per raggiungere questi obiettivi sia anche necessario offrire alle comunità locali l'opportunità di conoscere meglio le persone che arrivano e il loro contesto di provenienza.

Questa consapevolezza è alla base di diverse iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'Immigrazione per creare spazi di dialogo con le diaspore. A partire dalla Banca dati delle associazioni migranti presente sul portale Integrazione Migranti, attiva dal 2014 e oggetto di periodici aggiornamenti, strumento di grande utilità per le istituzioni e per le associazioni stesse, nell'ottica di favorire occasioni di incontro e networking. Agli stessi obiettivi risponde il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", tutt'ora in corso, che prevede la realizzazione di webinar di confronto con le principali comunità straniere in Italia. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: fornire informazioni puntuali sulle iniziative e i progetti realizzati dalla Direzione, a favore della popolazione migrante, e dare voce alle comunità per approfondirne la conoscenza a raccoglierne le istanze e le aspettative.

Quest'anno la linea editoriale dei Rapporti sulle comunità straniere è stata sottoposta ad un generale ripensamento, al fine di renderne più agevole la fruizione. Pur non tralasciando l'esigenza di analisi dettagliata, si è scelto di presentare le informazioni in modo più sintetico e di accompagnare il testo con una restituzione grafica. La collana si compone di un rapporto di confronto delle comunità sui differenti temi e di 16 rapporti sintetici sulle singole comunità. Il Quaderno di confronto esplicita la caratterizzazione delle diverse collettività nazionali, tenendo conto di indicatori relativi al profilo socio-demografico, alle modalità e ai motivi di soggiorno, all'inserimento nel mondo del lavoro e alla caratterizzazione dell'impiego; attraverso questa analisi comparativa delle diverse collettività, si è voluto restituire un quadro dello stato di avanzamento del processo di integrazione della popolazione extra UE nel suo complesso. I singoli rapporti, composti da due capitoli, mettono in luce il processo di integrazione di ciascuna comunità, così come emerge dagli indicatori presi in considerazione nell'analisi.

# 1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

## Caratteristiche socio-demografiche

**138.717**  
egiziani regolarmente soggiornanti  
(1° gennaio 2021)

**7<sup>a</sup>** comunità extra UE in Italia

-2% rispetto al 2019

**Presenze egiziane in Europa:**

1° Italia  
2° Germania  
3° Francia

67,3% Lombardia  
13,6% Lazio  
6,4% Piemonte

**Età media 29 anni**

I minori rappresentano il 34,1% della comunità

**3<sup>a</sup>** per numero di MSNA  
**1.364**

**+113,1%** rispetto al 2020

60,4% uomini

39,4% donne

**2,4%** del totale

8<sup>a</sup> per acquisizioni di cittadinanza

10<sup>a</sup> per matrimoni misti (210)

1,2% del totale

**Motivazioni di rilascio del pds a scadenza**

5,5%

30,4%

64,1%

- Lavoro
- Famiglia
- Altri motivi

lungosoggiornanti **67,4%**

-0,2% rispetto al 2019

Anno	Percentuale
2012	60,0%
2013	65,0%
2014	67,0%
2015	68,0%
2016	69,0%
2017	70,0%
2018	71,0%
2019	72,0%
2020	72,0%
2021	72,0%



## Cenni storici

Una delle testimonianze più evidenti della solidità dei rapporti tra l'Italia e l'Egitto è sicuramente la presenza, nel paese africano, di una nutrita comunità italo-egiziana, attiva sin dal XIX secolo e che ha raggiunto il suo picco demografico poco prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale<sup>1</sup>. Per poter parlare invece di una vera e propria comunità egiziana in Italia bisogna aspettare gli anni 70 del Novecento, quando molti giovani qualificati della classe media, prevalentemente uomini, iniziarono a trasferirsi in Italia attratti dalle prospettive economiche e culturali offerte dal nostro Paese. All'inizio degli anni Ottanta la comunità poteva contare su poco meno di 4.000 presenze, con un boom di arrivi a partire dalle prime regolarizzazioni negli anni Novanta, che aiutarono la comunità a radicarsi progressivamente. Così, alle soglie del XXI secolo, gli egiziani in Italia avevano già superato le 25.000 unità, eleggendo la Lombardia come prima regione di insediamento. Con l'introduzione dei decreti flussi a partire dal 2000 (L. 40/1998, c.d. "Legge Turco-Napolitano") e l'entrata in vigore della Legge Bossi-Fini nel 2002, e grazie a diversi accordi bilaterali firmati tra i due Paesi, le presenze egiziane subiscono un'ulteriore impennata, finché nel 2005 il dato censuario fa registrare quasi 59.000 presenze sul territorio<sup>2</sup>.

## 1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Sebbene il processo d'integrazione sociale della popolazione migrante nei territori di accoglienza rappresenti un fenomeno complesso e multifattoriale, di difficile rilevazione e misurazione<sup>3</sup>, diversi sono gli indicatori che – analizzati sul lungo periodo – possono aiutare nella comprensione del percorso intrapreso dalle diverse collettività. Si tratta per lo più di indicatori sulla localizzazione territoriale, sulla partecipazione alle attività caratterizzanti la società d'accoglienza e sull'inserimento nei principali ambiti della vita sociale (lavoro, formazione, attività associative).

Nel caso della comunità egiziana, come vedremo, gli indicatori mostrano un processo di stabilizzazione nel tessuto socio-economico italiano ancora incompleto, nonostante una solida presenza in Italia, in particolare in alcune regioni.

Gli egiziani regolarmente soggiornanti<sup>4</sup> in Italia sono **138.717** al 1° gennaio 2021, dato che colloca la comunità in settima posizione per numerosità tra le principali collettività di cittadinanza non comunitaria. Le presenze egiziane, che rappresentano il 4,1% del totale delle presenze non comunitarie nel nostro Paese, sono calate del 2% circa rispetto all'anno precedente, un calo comunque più contenuto rispetto a quello registrato per la popolazione non comunitaria nel suo complesso (-6,7%).

La comunità egiziana in Italia è la più grande d'Europa, seguita da quella tedesca e da quella francese<sup>5</sup>: la grande maggioranza degli egiziani residenti in Europa si è infatti stabilita nel nostro Paese, registrando ormai una significativa anzianità migratoria.

<sup>1</sup> Associazione Nazionale Pro Italiani Egitto: [http://www.anpie.info/online/?page\\_id=37](http://www.anpie.info/online/?page_id=37).

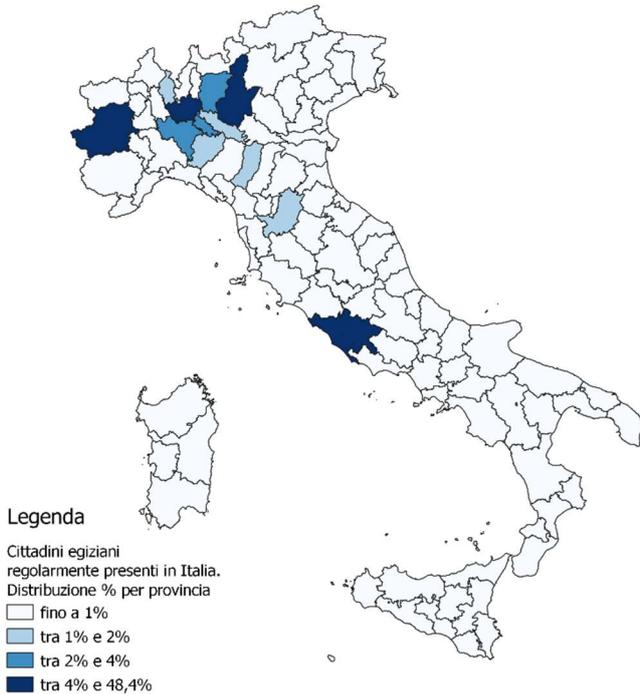
<sup>2</sup> Andrea Stocchiero, *Fostering egyptian local development through diasporic networks in italy*, CeSPI Policy Paper on The Integrated Migration Information System (IMIS) Project, 2004.

<sup>3</sup> La definizione stessa del processo è spiegata in modo differente dai diversi enti e istituzioni che vi operano. Vedi OCSE e Eurostat

<sup>4</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

<sup>5</sup> I cittadini egiziani residenti in Germania sono circa 34.000, in Francia poco più di 21.000 (dati Eurostat).

**Mappa 1 - Distribuzione della popolazione egiziana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SPiNT di Anpal Servizi su dati ISTAT

le opportunità offerte in termini di reddito e occupazione da questi territori, dove il bisogno di manodopera è stato sempre costante<sup>6</sup>.

### SQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità egiziana in Italia **33,5%**

La comunità egiziana fa rilevare uno squilibrio di genere estremamente marcato, soprattutto se confrontato con la popolazione non comunitaria nel suo complesso: solo un membro della comunità su tre è una donna (33,5%), laddove la quota femminile per la popolazione non comunitaria nel suo complesso raggiunge il 49,5%.

Solo tre collettività extra europee, tra le principali presenti nel nostro Paese, fanno registrare squilibri di

genere<sup>7</sup> più marcati a favore degli uomini, nello specifico Senegal, Pakistan e Bangladesh. Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto mostrano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

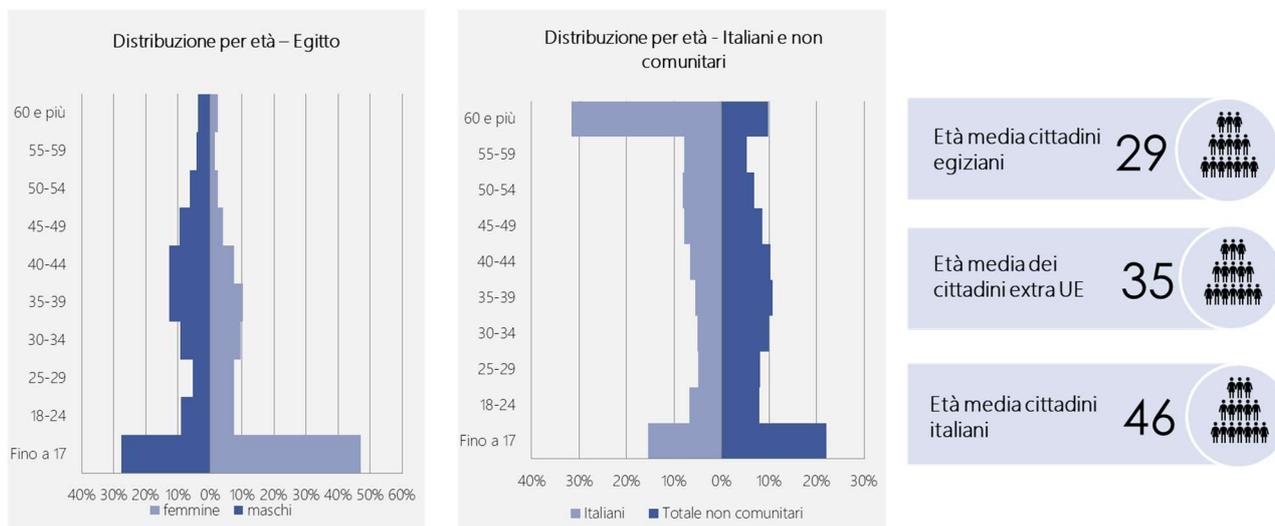
La piramide dell'età della comunità egiziana in Italia mostra una distribuzione per classi di età piuttosto diversa da quella relativa alla popolazione italiana. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età più giovani, dato che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica

<sup>6</sup> Per informazioni sulla distribuzione e la concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città Aree metropolitane, scaricabili dall'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

<sup>7</sup> Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi. Per l'Egitto è del 33%.

in atto nel Paese, che porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi<sup>8</sup>, con evidenti risvolti economico-sociali.

Gráfico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Decisamente elevata e superiore alla media dei non comunitari la presenza di minori, che rappresentano la classe di età prevalente nella comunità in esame con un'incidenza del 34,1%, la più alta tra le comunità esaminate, dato da collegare – come si vedrà – anche all'elevato tasso di natalità della popolazione egiziana in Italia. Spicca in particolar modo la fortissima presenza di ragazze minori: il 47% delle egiziane ha meno di 17 anni. Gli oltre 47mila minori egiziani rappresentano il 6,4% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2021.

La comunità egiziana in Italia si caratterizza inoltre per una forte presenza di giovani donne: quasi l'82% delle donne egiziane ha meno di 40 anni, a fronte del 55,3% delle donne provenienti da Paesi Terzi complessivamente considerate.

Inferiore alla media non comunitaria la quota over 60, che rappresentano il 10% circa della popolazione extra UE complessivamente considerata e solo il 3,3% per la comunità in esame. I dati appena visti mettono in luce una comunità estremamente giovane, con un'età media tra le più basse tra le collettività oggetto d'esame: con 29 anni in media – al pari della comunità bangladesa – è seconda solo alla comunità nigeriana, che fa registrare un'età media di 28 anni.

MSNA  
L'Egitto è la terza nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia  
**1.364**

Ulteriore elemento distintivo della comunità in esame è l'incisiva presenza di minori non accompagnati<sup>9</sup>. L'Egitto, con 1.364 minori (il 13,2% del totale) è infatti la **terza nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia** al 31 ottobre 2021; oltre la metà dei MSNA egiziani (il 57,3%) ha 17 anni.

<sup>8</sup> ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2020" <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>.

<sup>9</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

Rispetto all'andamento decrescente delle nascite in Italia, la comunità in esame fa rilevare invece una crescita, passando da 2.704 bambini nati nel 2018 a 2.836 nel 2019<sup>10</sup>. Complessivamente nel corso degli ultimi 10 anni sono nati oltre 562mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, oltre 24mila (il 4,3%) di cittadinanza egiziana. **Il tasso di natalità (23,7%) della comunità resta comunque più elevato rispetto al complesso della popolazione non comunitaria e alla popolazione autoctona (rispettivamente 14% e 6,5%).**

La comunità in esame è, tra le principali non comunitarie, quella che fa rilevare il più elevato tasso di natalità.

## 1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio relativamente positivo, soprattutto in considerazione di una quota di lungosoggiornanti superiore alla media e un significativo numero di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2020 a cittadini egiziani sono complessivamente 4.740, con un rilevante calo (-29% circa) rispetto all'anno precedente, che ha interessato tutte le comunità straniere presenti nel nostro Paese, soprattutto a causa anche delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2. I permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 a cittadini egiziani rappresentano il 4,5% del totale<sup>11</sup>.

**Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2020 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2019/2020**

Motivo del permesso	Egitto		Incidenza % su totale non comunitari
	V. %	Variazione % 2020/2019	
Lavoro	2,3%	-55,5%	1,9%
Famiglia	78,9%	-31,3%	6,0%
Studio	2,7%	-43,6%	1,5%
Asilo, richiesta asilo e altre forme di protezione	4,1%	-56,9%	1,4%
Residenza elettiva, religione, salute	12,0%	90,9%	3,4%
<b>Totale=100%</b>	<b>4.740</b>	<b>-28,9%</b>	<b>4,5%</b>

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero dell'Interno

Nella maggioranza dei casi i cittadini egiziani entrati nel Paese nel 2020 lo hanno fatto per motivi familiari (quasi il 79%), con un calo del 31,3% rispetto all'anno precedente. Il 71% circa degli egiziani che sono entrati per motivi familiari erano minori: 2.667, ovvero la nettissima maggioranza (91%) degli under 18 egiziani entrati durante lo stesso periodo.

La richiesta di ricongiungimento familiare è un importante indicatore del grado di integrazione da parte del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento, contribuisce a creare una stabilità socioculturale, che è parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.

<sup>10</sup> Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

<sup>11</sup> Il 2020 segna il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni, fenomeno legato anche alle limitazioni degli spostamenti introdotte a seguito del diffondersi della dovuta alla pandemia da Covid-19.

## PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti cresciuta dello 0,2% nel 2020

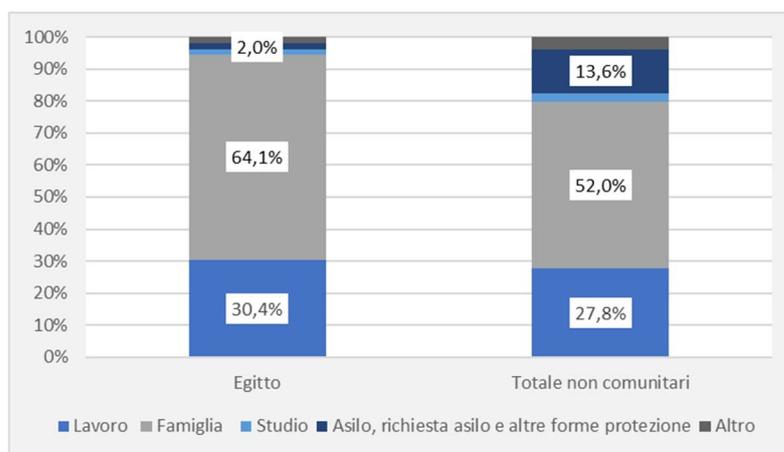
# 67,4%

Come accennato, l'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno<sup>12</sup>, conferma il buon livello di stabilizzazione raggiunto dalla comunità: **la quota di lungosoggiornanti<sup>13</sup> al suo interno al 1° gennaio 2021 è, infatti, pari al 67,4%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di 3 punti percentuali. La quota di lungosoggiornanti egiziani è cresciuta rispetto all'anno precedente (nel 2020 era del 65,9%), tendenzialmente in

linea con la crescita registrata sul totale della popolazione non comunitaria (dal 63,1% al 64,4%). Alla crescita moderata della quota di detentori egiziani di un permesso di soggiorno di lungo periodo contribuisce parzialmente anche l'effetto sostitutivo delle acquisizioni di cittadinanza, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Ad ulteriore conferma del livello di consolidamento della presenza egiziana sul territorio, i motivi familiari rappresentano la principale motivazione di soggiorno in Italia (64,1%) per i membri della comunità detentori di un permesso a scadenza, con un'incidenza superiore di circa 12 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). Nel 51% circa dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori. Il lavoro rappresenta, invece, la seconda motivazione di soggiorno, registrando un'incidenza pari al 30,4%; il numero di permessi rilasciati per questa motivazione è calato del 18,4% rispetto all'annualità precedente.

**Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2021**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

Dalla breve analisi delle principali caratteristiche demografiche della comunità emerge chiaramente come il consolidarsi della stabilizzazione delle presenze e l'arrivo dei familiari abbia determinato – nel caso specifico della comunità in esame – il consolidarsi di un profilo di una popolazione molto giovane, con un grado di stabilizzazione sul territorio in miglioramento ma comunque ancora acerbo.

## 1.3 Indicatori di integrazione sociale

L'integrazione, come abbiamo visto, è un percorso complesso e multidimensionale che scaturisce da una pluralità di fattori che toccano tanto la dimensione individuale quanto quella collettiva. Tra questi fattori, alcuni dei più determinanti per innescare e completare il processo, sono la partecipazione al mercato del lavoro, le politiche migratorie e di integrazione, l'accesso al sistema di welfare, la narrazione pubblica e mediatica sugli immigrati ma anche, più in generale, le dinamiche di inclusione attuate dalla società di accoglienza. È infatti attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro locale e nella scuola, l'accesso a un

<sup>12</sup> Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

<sup>13</sup> Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

alloggio stabile e la possibilità di partecipare alla vita sociale e politica del Paese di accoglienza che può determinarsi il successo di percorsi di inclusione.

Uno dei più importanti segnali di consolidamento della presenza straniera nel Paese è la trasformazione del tessuto sociale, che riguarda in primis la base stessa della società. È soprattutto nella dimensione e nella natura dei rapporti affettivi che il percorso di integrazione si rivela più avanzato. In questo senso, il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione che riguarda l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, coinvolgendo oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono, fornendo al contempo la testimonianza di una società plurale e diversa.



### Matrimoni misti

La comunità egiziana, benché piuttosto numerosa, non è tra le più coinvolte nei matrimoni misti: nel 2019<sup>14</sup> sono stati **210 i matrimoni tra cittadini egiziani e italiani**, l'1,2% dei matrimoni misti in Italia: 14

riguardano un uomo italiano e una donna egiziana, 196 uno sposo egiziano e una sposa italiana. Tra il 2018 e il 2019 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato una sensibile crescita (+7,1%), con eccezione delle unioni tra cittadini egiziani e altre persone straniere.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante la legislazione italiana in materia sia piuttosto restrittiva<sup>15</sup>, le comunità con una lunga presenza sul territorio nazionale, come quella egiziana, fanno segnare un trend positivo in questo ambito. Nel caso della comunità in esame, nel 59% dei casi le acquisizioni di cittadinanza sono legate alla trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno; segue come motivazione la naturalizzazione (32% circa), mentre nell'8,8% dei casi la cittadinanza è stata acquisita a seguito di matrimonio con un cittadino o una cittadina italiani. **Le concessioni di cittadinanza a favore di cittadini egiziani rappresentano il 2,4% del totale per cittadini extra UE**: su un totale di 118.513 concessioni a cittadini originari di Paesi Terzi nel 2020, i procedimenti a favore di migranti di origine egiziana sono stati 2.791.

### Acquisizioni di cittadinanza



### Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità egiziana gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2020/2021 sono 31.298**, pari al 4,6% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità in esame ha conosciuto una sensibile crescita (+8,1%), in controtendenza con quanto rilevato per il totale degli alunni non comunitari (-0,4%). Il numero degli iscritti egiziani è cresciuto soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado (+20,5%), mentre nella secondaria di primo grado e nella scuola primaria la crescita è stata meno consistente (rispettivamente +5,8% e +8,5%). Il numero di studenti egiziani iscritti alla scuola d'infanzia è invece rimasto stabile, con una lieve crescita dello 0,5%. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è maggiore nella scuola d'infanzia (5,4%), e diminuisce proporzionalmente negli altri ordini scolastici, con una media che, come è stato già visto, si attesta complessivamente sul 4,6%, dato da collegare con ogni probabilità all'elevata presenza di bambini piccoli nella comunità, visto l'elevato tasso di natalità.

Per la comunità in esame è la scuola primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza superiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (39,3% contro 36,3%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica egiziana, le ragazze sono

<sup>14</sup> Ultima annualità di riferimento.

<sup>15</sup> Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.

il 44,6%, oltre 3 punti percentuali in meno rispetto a quanto registrato sul totale degli studenti extra UE; la percentuale raggiunge il massimo (46,6%) nella scuola primaria per poi ridursi progressivamente negli ordii scolastici successivi, fino a toccare il minimo (41%) nelle secondarie di secondo grado.

Anche nell'ambito dell'istruzione universitaria si registra una crescita della presenza di studenti di nazionalità egiziana nei corsi di laurea biennale o triennale in Italia, che crescono del 6% circa rispetto all'anno accademico 2019/2020. Si tratta di **2.031 studenti che rappresentano il 2,5% degli studenti universitari non comunitari**.

In riferimento al mondo della formazione, va anche sottolineato come risulti molto **elevato il tasso di interruzione degli studi** sia nella popolazione extra comunitaria che in quella egiziana di età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: rispettivamente il 40% e 64,3%, a fronte dell'11% della popolazione italiana, a sottolineare una maggiore vulnerabilità di questa componente della popolazione giovanile presente nel Paese, nonché la necessità di rafforzare il sistema scolastico ed educativo nella direzione dell'inclusività e dell'interculturalità.

La comunità egiziana è tra le più coinvolte nel fenomeno degli abbandoni scolastici, risultando terza per il valore del relativo indice.

Considerando la dimensione sociale dei percorsi di inclusione, l'appartenenza ad associazioni di diversa natura rafforza la possibilità di partecipazione alla vita sociale e politica locale e favorisce la creazione di nuove reti e conoscenze su e del territorio.

Vita associativa e  
partecipazione sociale



Nel caso dell'Egitto, che si è dotato di un dicastero che si occupa di questioni migratorie, il *Ministry of State for Migration and Egyptians Abroad Affairs*, le associazioni della diaspora sono un bacino di valore non solo per la comunità residente in Italia ma anche per il Paese d'origine.

La comunità egiziana conta 8 associazioni della diaspora ufficialmente registrate<sup>16</sup>. Tra le finalità per le quali le associazioni si sono costituite troviamo, tra le altre, il contrasto alle discriminazioni, la valorizzazione della cultura egiziana, la mediazione culturale e l'integrazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione  
sindacale

I lavoratori stranieri in Italia, come si vedrà, sono spesso inseriti in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo principalmente impiegati in mansioni scarsamente qualificate e retribuite. Questa canalizzazione reca con

sé una maggior vulnerabilità, legata anche all'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento; ne deriva anche un generale minor potere contrattuale per i lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un lavoro unita spesso all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno. In tali condizioni il sindacato rappresenta sicuramente un importante strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri, non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali, contribuisce ad avvicinare i migranti al mondo sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL<sup>17</sup>) i cittadini stranieri tesserati nel 2020 ammontano a oltre un milione 159mila, ovvero il 49% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano

<sup>16</sup> Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione disponibile sul portale Integrazione Migranti: , <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

<sup>17</sup> Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

tesserate ai medesimi sindacati 838.101 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore e prossima al 53%. Nel 2020, gli egiziani rappresentano il 2,7% degli iscritti extra UE ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza<sup>18</sup>.

A differenza di quanto rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, per il quali è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati, è la UIL il sindacato con il numero maggiore di tesserati appartenenti alla comunità egiziana (il 39,4%), seguita dalla CISL (il 35% circa), mentre il restante 25,6% è iscritto alla CGIL. In linea con quanto appena visto, la comunità risulta avere una maggiore incidenza nella UIL, rappresentando il 5,6% dei non comunitari iscritti a tale sigla.

## 1.4 Inclusione finanziaria<sup>19</sup>



L'accesso al credito costituisce un importante fattore abilitante e attivatore di processi che possono favorire il processo di inclusione economica e sociale di un individuo e della sua famiglia. Nelle sue

diverse forme tecniche il credito può consentire la stabilità abitativa (attraverso un mutuo finalizzato all'acquisto di un'abitazione), la disponibilità di beni durevoli (credito al consumo), la realizzazione di investimenti produttivi (avvio di un'attività d'impresa) o formativi (attraverso forme di prestiti finalizzati all'educazione o alla formazione), fino alla disponibilità di fondi per far fronte a situazioni impreviste o temporanei squilibri di cassa (nelle forme tecniche delle aperture di credito o dei prestiti personali).

Allo stesso modo un eccessivo o non corretto ricorso al credito può portare a situazioni di sovraindebitamento che possono aggravare situazioni di fragilità finanziaria fino a degenerare in condizioni critiche. Una corretta valutazione della propria capacità reddituale e delle condizioni di accesso al credito sono alla base di un suo corretto utilizzo e di una effettiva capacità di generare processi virtuosi, che si accompagna con un'adeguata educazione finanziaria e un rapporto corrispondente con gli intermediari finanziari.

Studiare i comportamenti con riferimento all'accesso alle diverse forme creditizie e la loro evoluzione nel tempo, possono quindi essere utili per comprendere alcuni drivers chiave attraverso cui si sta svolgendo il processo di inclusione economica e finanziaria degli individui e i loro bisogni nel tempo. Ciò vale in modo particolare per i cittadini stranieri che non possono fare affidamento su un patrimonio di partenza (in genere quello familiare) o su una storia creditizia pregressa, che facilitano l'accesso al credito nell'arco della vita di un individuo. Guardando infatti ai cittadini extra UE, i dati disponibili dall'ultima indagine campionaria realizzata nel 2021<sup>20</sup>, emerge come questi due caratteristiche siano alla base di una preferenza all'informalità nella ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive che contraddistingue rispettivamente il 44% del campione generale e, nel caso dell'avvio di attività produttive il 23% degli imprenditori extra comunitari intervistati. Amici e parenti sono infatti la prima fonte di finanziamento in caso di bisogno, mentre per il 56% dei casi sono gli intermediari finanziari il primo riferimento. Si tratta di un dato rilevante, che mostra un'evoluzione rispetto all'indagine campionaria del 2017<sup>21</sup>, quando la preferenza all'informalità riguardava il 50% del campione. Un passaggio dall'informalità alla formalità che sembra indicare un fattore di maggiore integrazione sotto il profilo finanziario, tenuto conto dell'impatto della pandemia che ha ulteriormente indebolito la capacità reddituale media, in modo particolare dei cittadini extra-UE, riducendo di conseguenza anche le risorse disponibili all'interno dei circoli parentali e comunitari.

Affiancando all'analisi dell'accesso al credito quella relativa al processo di accumulazione e protezione del risparmio, e quindi alla capacità di generare e accantonare risorse proprie da destinare a progettualità future,

<sup>18</sup> I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

<sup>19</sup> Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

<sup>20</sup> Rapporto Osservatorio sull'Inclusione Socio-Economica e finanziaria delle Imprese gestite da Migranti 2021. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini extra comunitari, regolarmente residenti sul territorio italiano.

<sup>21</sup> Frigeri D., Sesto rapporto Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, 2017. L'indagine ha riguardato un campione di 1.200 cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano.

si può delineare un quadro più completo delle potenzialità della componente straniera, in termini di possibilità di investimento futuro. Una progettualità organizzata su un orizzonte temporale diverso dal contingente, in grado di pianificare obiettivi e bisogni nei diversi orizzonti temporali, collegandoli a strumenti e opportunità anche sul piano finanziario, evidenzia un livello di capacità di pianificazione e gestionale che divengono centrali nel processo di inclusione economico-sociale di un individuo. È all'interno di questi processi che si colloca lo stretto legame che esiste, sotto il profilo strettamente finanziario, fra risparmio, accesso al credito e investimenti. Si tratta di aspetti diversi ma fra loro strettamente collegati che definiscono il profilo finanziario dell'individuo nel tempo.

Un processo che prende avvio da un dato che evidenzia un'elevata propensione al risparmio dei cittadini stranieri in Italia<sup>22</sup> che si colloca al 27% (2021). Un valore in diminuzione rispetto al 2017, per effetto della pandemia, ma particolarmente significativo se confrontato con quello medio degli italiani che nel 2020 ha raggiunto il 15,8%<sup>23</sup> con un raddoppio per effetto della crisi pandemica (la propensione al risparmio era all'8% nel 2019).

I dati raccolti in questi anni dall'Osservatorio sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, in collaborazione con Abi<sup>24</sup> e Assofin<sup>25</sup> consentono un dettaglio delle diverse forme tecniche di credito, ciascuna delle quali può essere associata a finalità diverse, anche se non sempre perfettamente distinte e quindi in parte sovrapponibili. L'analisi distingue infatti fra:

- prestiti per l'acquisto di abitazioni (Mutui), la cui finalità è chiaramente identificabile
- prestiti personali erogati presso una banca senza una finalità specifica: rappresentano una categoria eterogenea che ricomprende sia una componente di investimento (piccole attività produttive, formazione) e sia una componente legata a situazioni straordinarie
- aperture di credito in conto corrente, che rispondono prevalentemente ad una richiesta di elasticità di cassa, quindi di liquidità
- credito al consumo erogato da una società di credito al consumo; anche in questo caso si tratta di una categoria eterogenea che ricomprende sia la componente di credito finalizzato all'acquisto di beni di consumo o auto e sia una componente indistinta, legata ai prestiti personali, alle carte rateali e alla cessione del quinto dello stipendio.

Sul fronte degli assets vengono considerati, in modalità aggregata, una serie di prodotti di accumulo e protezione del risparmio sottoscritti presso le banche che ricomprendono:

- i fondi di investimento, i fondi pensionistici, le assicurazioni vita e le assicurazioni miste, che rappresentano forme di investimento a medio-lungo termine
- i piani di accumulo risparmio (PAC)
- i servizi di custodia e amministrazione titoli, che sottintendono un portafoglio di investimenti

Per ciascuna variabile vengono analizzati alcuni indicatori sintetici, che permettono sia un confronto fra nazionalità e sia una lettura in chiave temporale, attraverso l'analisi delle serie storiche disponibili.

---

<sup>22</sup> La propensione al risparmio indica la percentuale di reddito non destinata ai consumi.

<sup>23</sup> Istat, 2020.

<sup>24</sup> Associazione Bancaria Italiana.

<sup>25</sup> Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

Tabella 2 – Indicatori di accesso al credito per cittadinanza

	Egitto		Incidenza 2018	Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020		Incidenza su c/c (2020)	Va. N. titolari 2019-2020
<b>Mutui</b>	9,4%	+3,8%	9,3%	11,3%	+6,5%
<b>Prestiti personali</b>	10,9%	-0,5%	10,9%	12,4%	-4,7%
<b>Aperture di credito c/c</b>	9,5%	-5,5%	9,4%	8,0%	-9,1%
<b>Totale crediti presso banche</b>	29,8%	-0,9%	29,6%	31,7%	-0,4%
	Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020		Importo medio 2020	Var. importo medio 2019-2020
<b>Credito al Consumo</b>	131€	-26,9%		332€	-28,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

La comunità egiziana è radicata sul nostro territorio e piuttosto caratterizzata sotto il profilo delle attività economiche. Il processo di inclusione finanziaria negli anni si è caratterizzato da elementi di debolezza, soprattutto con riferimento all'accesso al credito, generalmente inferiore rispetto ad altre comunità. In questi ultimi anni sembra che questo gap si sia gradualmente ridotto, guardando infatti al dato relativo all'incidenza (rapporto fra titolari e correntisti) del totale dei crediti in essere presso le banche e BancoPosta al 2020, la comunità egiziana evidenzia valori prossimi rispetto alle altre comunità non-UE: 30% per l'Egitto e 32% per le altre comunità, con una riduzione del numero dei titolari di credito (complessivamente considerati) solo dell'1% fra il 2019 e il 2020. L'importo medio delle operazioni di credito al consumo si colloca a 131€, ben al di sotto del valore medio per le altre comunità. Un dato che va letto anche in relazione alla diversa composizione delle forme tecniche utilizzate, ma comunque indicativo di una tendenza verso crediti di importi contenuti.

I dati mostrano inoltre alcune tendenze in atto che appaiono significative. In primo luogo, cresce la componente a medio-lungo termine, rappresentata dai mutui casa, sia su base annua (+4% fra il 2019 e il 2020) e sia in termini relativi. Guardando infatti all'incidenza, c'è una sostanziale stabilità fra il 2018 e il 2020 e un gap negativo rispetto alla media delle altre comunità di 2 punti percentuali. I mutui rappresentano un indicatore importante per valutare la capacità di investimento e di indebitamento nel medio-lungo termine. Se nel corso del 2020 i mutui hanno ripreso a crescere anche nella comunità egiziana, la pandemia ha sicuramente rallentato questo processo. In questo senso la stabilità nel tasso di incidenza fra il 2018, preso come riferimento pre-crisi e il 2020, preso come riferimento post-crisi, sembra confermare questo andamento.

Tabella 3 – Indicatori di accesso a prodotti di accumulo e investimento per cittadinanza

	Egitto		Incidenza 2018	Totale non comunitari	
	Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020		Incidenza su c/c (2020)	Var. n. titolari 2019-2020
<b>Prodotti di accumulo risparmio</b>	4,0%	-25,2%	5,8%	4,4%	-17,8%
<b>Servizi custodia ammin. titoli</b>	8,9%	-18,0%	12,2%	4,8%	-7,0%
<b>Fdi invest-pensione – assicurazioni vita e miste</b>	23,2%	-13,2%	15,1%	19,2%	-6,6%

Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

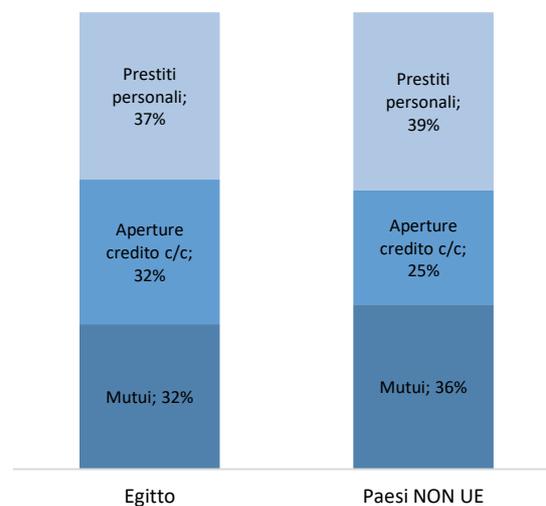
Rispetto alle altre forme tecniche creditizie rilevate, la comunità egiziana sembra preferire la forma tecnica delle aperture di credito in conto corrente che rappresentano il 32% dei crediti in essere (Grafico 3), rispetto alle altre comunità (per le quali questa componente pesa per un quarto dei crediti). Il dato potrebbe trovare spiegazione anche nell'utilizzo di questo strumento a supporto di piccole attività economiche monofamiliari. Anche in termini di incidenza, questa componente presenta infatti un'incidenza superiore alle altre comunità non-UE, con una contrazione su base annua del 5,5%. La pandemia non sembra aver ridotto l'accesso al credito a breve della comunità egiziana, guardando infatti ai valori di incidenza fra il 2018 e il 2020 si evidenzia

una sostanziale stabilità. Sicuramente, il fatto che l'incidenza non sia aumentata è indicatore di un rallentamento della domanda di credito, ma non di un arretramento.

L'impatto più significativo sembra aver riguardato la componente di risparmio. La crisi ha richiesto cioè di intaccare il patrimonio accumulato per far fronte alle necessità. Guardando alla situazione pre-crisi (2018) la comunità egiziana si caratterizzava infatti per valori di incidenza significativi per tutte e tre le componenti rilevate. La crisi ha ridotto l'incidenza sia dei Piani di Accumulo Risparmio e sia dei servizi di custodia e amministrazione titoli (che rimangono comunque a livelli significativamente maggiori rispetto alla media delle comunità non-UE). Anche le variazioni su base annua, fra il 2019 e il 2020, confermano un andamento significativo per tutte e tre le componenti con riduzioni di due cifre, particolarmente significativa per i Piani di Accumulo Risparmio (-25%). Solo la componente dei fondi di investimento e dei prodotti assicurativi di risparmio rileva una crescita di incidenza fra il 2018 e il 2020, indice di una parziale redistribuzione del risparmio fra forme tecniche.

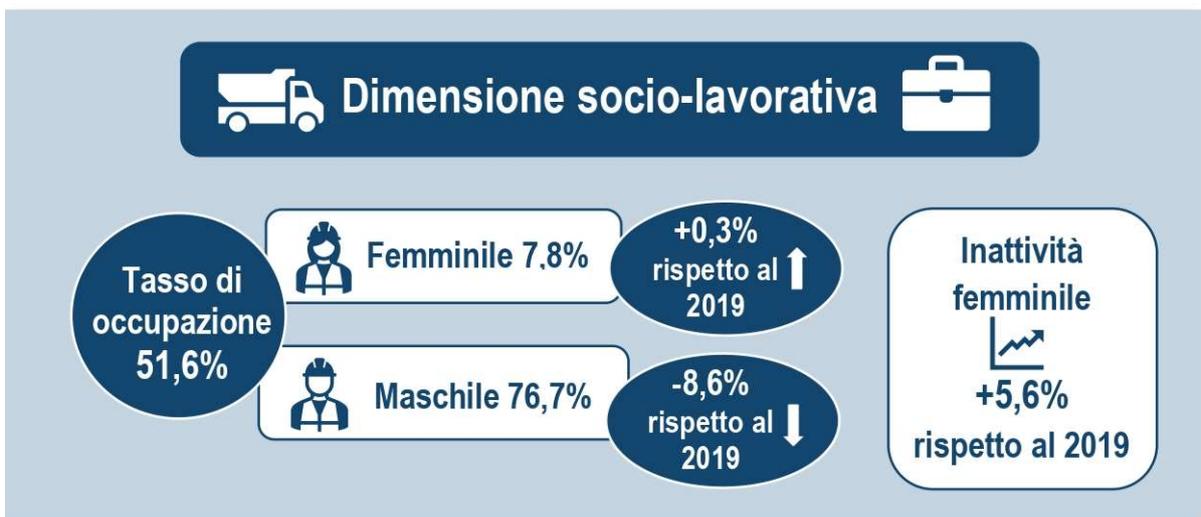
La crisi legata alla pandemia sembra quindi aver richiesto alla comunità egiziana di intaccare il proprio patrimonio e ridurre la domanda di credito, a fronte di un minor ricorso al credito a medio-lungo termine rispetto ad altre comunità. Elementi che, se dovessero trovare conferma anche nei prossimi anni, potrebbero rappresentare un ostacolo per la crescita e lo sviluppo di questa comunità sotto il profilo della propria capacità di valorizzare il circuito risparmio-credito e investimenti.

**Grafico 3- Composizione percentuale crediti presso banche per numero di titolari**



Fonte: Elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti su dati ABI e BancoPosta

## 2. La comunità egiziana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



## 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori egiziani

Il lavoro è un aspetto centrale del processo di integrazione, non solo perché è garanzia di una vita dignitosa, ma anche perché è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, ovviamente, perché rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Il **profilo prevalente** – benché non esclusivo – tra gli occupati egiziani è quello del **soggetto maschile, che svolge lavori manuali, nel settore edile e nei servizi alle imprese**. Sebbene il comparto industriale sembri aver retto meglio di altri l'urto della crisi pandemica, la comunità presenta degli indicatori occupazionali piuttosto preoccupanti, soprattutto a un'analisi di genere.

Nel 2020 risultava infatti **occupato** il 51,6% della popolazione egiziana di 15-64 anni presente in Italia, con un andamento tendenziale negativo rispetto all'anno precedente: -10,1%, a fronte di una contrazione del 3,5% rilevata sul complesso popolazione proveniente da Paesi Terzi. Il tasso di **inattività** della comunità in esame, invece, cresce del 9,6% rispetto al 2019 e fa registrare il 41%, mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 12,5%, dato anch'esso in crescita (+2,4%) rispetto all'annualità precedente e in linea con quanto rilevato per la popolazione extra UE (13%). Nonostante anche quest'ultima abbia fatto registrare una contrazione dei livelli di disoccupazione, seppur molto contenuta (-0,7%), si registrano dinamiche simili, a sottolineare come molti lavoratori – e non solo quelli egiziani – siano fuoriusciti dalla parte attiva della popolazione in conseguenza delle pesanti criticità del mercato del lavoro durante la crisi pandemica.

**Tabella 4 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2020**

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Variazione % 2020/2019	v.%	Variazione % 2020/2019	v. %	Variazione % 2020/2019
<b>Totale comunità egiziana</b>	51,6%	-10,1%	41,0%	9,6%	12,5%	2,4%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	56,6%	-3,5%	34,8%	4,6%	13,0%	-0,7%
<b>Uomini</b>						
<b>Egitto</b>	76,7%	-8,6%	13,5%	4,8%	11,4%	4,7%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	72,1%	-1,9%	18,5%	2,4%	11,4%	-0,3%
<b>Donne</b>						
<b>Egitto</b>	7,8%	0,3%	89,1%	5,6%	28,5%	-25,8%
<b>Totale Paesi non comunitari</b>	41,5%	-5,0%	50,6%	6,6%	15,6%	-1,1%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

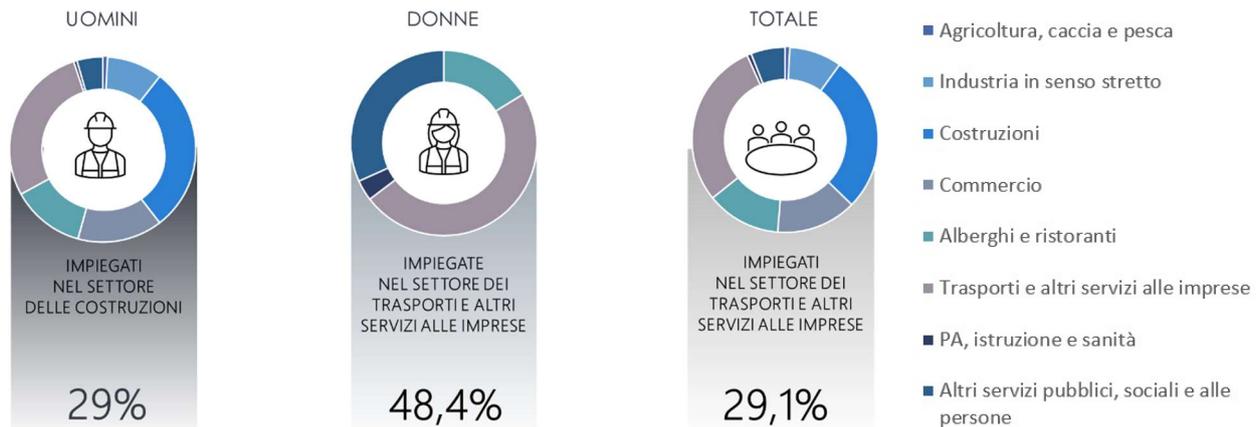
All'interno della comunità esiste un profondissimo **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (76,7%) e quello **femminile** (7,8%). La distanza tra i due indicatori è rimasta profonda durante la pandemia: il dato relativo agli uomini è calato di quasi 9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, mentre per le donne egiziane la situazione occupazionale è rimasta piuttosto stabile (+0,3%). Le deludenti performance occupazionali della popolazione femminile egiziana contribuiscono a determinare un indice complessivo inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari di 5 punti percentuali.

Nel 2020 il tasso di inattività maschile è cresciuto del 4,8%, in maniera analoga a quello di disoccupazione (4,7%); per la componente femminile, invece, si registra un incremento leggermente superiore dell'inattività (+5,6%), mentre il tasso di disoccupazione è calato del 26% circa: nonostante questo miglioramento, l'indice relativo alla disoccupazione delle donne egiziane si attesta comunque al 28,5%, quasi 13 punti percentuali in più di quello registrato per il complesso della popolazione femminile extra UE (15,6%), mentre l'inattività raggiunge percentuali ancora più preoccupanti: 89,1%, a fronte del 50,6% registrato per le donne non comunitarie complessivamente considerate. La comunità egiziana è, tra le principali non comunitarie, seconda solo alla comunità pakistana per il più elevato tasso di inattività femminile.

Nonostante un lieve miglioramento rispetto all'anno precedente, la distribuzione per genere degli occupati conferma la preoccupante situazione della componente femminile della comunità nel mercato del lavoro italiano: a fronte di un disequilibrio di genere molto marcato già tra gli egiziani regolarmente soggiornanti in Italia<sup>26</sup>, la quota femminile tra gli occupati di nazionalità egiziana risulta ancora più bassa e pari solo al 5,5% (nel 2019 era il 3,7%).

La scarsissima partecipazione femminile al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne evidentemente poco maturo rispetto alla controparte maschile, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una mancata crescita per tutto il Paese.

**Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine egiziana tra i **settori di attività economica**, si registra una prevalenza di *Trasporti e altri servizi alle imprese*, dove è impiegato il 29,1% degli occupati della comunità. Spicca, inoltre, la già citata canalizzazione della comunità nelle *Costruzioni*, con un'incidenza pari al 27,4% (a fronte dell'8,5% rilevato per il complesso dei lavoratori extra UE). Al terzo posto si attesta l'occupazione nel *Commercio* (14% circa), mentre nel settore ricettivo (*Alberghi e ristoranti*) lavora circa il 13% degli occupati della comunità. Rispetto all'annualità precedente, a crescere tra i settori di impiego sono stati soprattutto *Trasporti e altri servizi alle imprese* (+6,2%), *Commercio* (+3,2%) e *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* (+2,4%), mentre gli altri settori, come quello ricettivo e quello industriale in senso stretto, hanno fatto registrare delle importanti contrazioni rispetto al 2019 (-7,5% e -3,8% rispettivamente).

Relativamente alle **tipologie professionali**, è il lavoro manuale – qualificato o meno – la tipologia prevalente per la comunità in esame, che coinvolge il 73,6% degli occupati egiziani: il *lavoro manuale non qualificato*, prevalente anche per il complesso dei non comunitari, riguarda poco più del 43% dei lavoratori della comunità egiziana, mentre il *lavoro manuale specializzato* il 30,4%. Il 21% circa degli occupati egiziani è *Impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre il restante 5,3% dei lavoratori della comunità ha un ruolo dirigenziale o è un professionista nel campo intellettuale e tecnico.



La comunità egiziana fa rilevare un **livello di istruzione** impercettibilmente inferiore alla media non comunitaria: la quota di laureati è pari al 10% a fronte dell'11% registrato sul totale della popolazione extra UE, mentre l'incidenza dei diplomati è del 33%, contro il 29% per i cittadini non comunitari complessivamente considerati. A prescindere dal livello di istruzione, la comunità ha saputo comunque trovare una propria

<sup>26</sup> Come già visto nel Capitolo 1, le donne rappresentano il 39,6% della comunità.

specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la specializzazione nel lavoro manuale, ambito che, come noto, non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

I dati relativi al **reddito** evidenziano come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari di 188 euro. Gli stessi dati mettono inoltre in luce la penalizzazione delle lavoratrici egiziane sul fronte retributivo: per la comunità in esame, in particolare, si registra un *gender pay gap* piuttosto marcato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media degli uomini superiore a quella femminile di quasi 290 euro. Il divario permane, ampliandosi ulteriormente, anche nel lavoro agricolo, con una differenza di retribuzione tra uomini e donne, a favore dei primi, di circa 360 euro. Va infine evidenziato che la condizione retributiva delle donne egiziane sia peggiore di quella delle donne non comunitarie complessivamente considerate, soprattutto nel lavoro dipendente.

## 2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**<sup>27</sup> effettuate per cittadini egiziani nel 2020 sono **48.033**, pari al 3,5% dei nuovi rapporti di lavoro attivati a carico di cittadini non comunitari. Nel caso della comunità egiziana, si rileva una prevalenza di contratti a tempo determinato meno marcata rispetto al complesso delle attivazioni per cittadini non comunitari: 59,3% a fronte del 63,8%. La quota di contratti a tempo indeterminato è invece del 34,7%, a fronte del 29,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, che sembrerebbe indicare una minore precarietà lavorativa all'interno della comunità in esame.

Complessivamente considerate, le assunzioni di cittadini egiziani, tra il 2019 e il 2020, registrano un calo del 15%, di poco più consistente di quello registrato per il complesso dei cittadini extra UE (-12,5%).

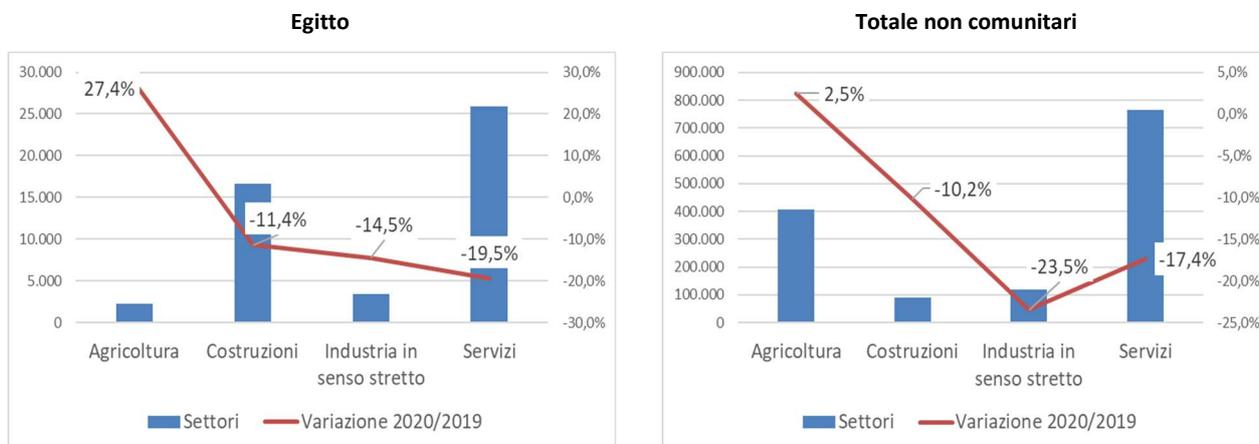
I dati relativi alle assunzioni mettono in luce una canalizzazione dei lavoratori egiziani verso il settore dei servizi, in linea con quanto rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari: il 54% circa delle attivazioni per lavoratori egiziani è stato in questo settore, contro il 55,3% per la popolazione extra UE complessivamente considerata. Nonostante questo primato, le assunzioni nei servizi sono calate tanto per la comunità egiziana quanto per i cittadini non comunitari complessivamente considerati, rispettivamente del 19,5% e del 17,4%.

Secondo settore per assunzioni di cittadini egiziani è quello industriale (41,5%) – che comprende sia *Costruzioni* (34,5%) che *Industria in senso stretto* (7%) – dove quasi un assunto non comunitario su dieci era egiziano; l'incidenza della comunità sulle attivazioni per cittadini extra UE supera il 18% se si considera l'edilizia da sola, stante il minor peso dell'*Industria in senso stretto* per la comunità: solo il 7% dei nuovi contratti per lavoratori egiziani è stato attivato in questo settore. La canalizzazione delle assunzioni per egiziani nei *Servizi* e nell'*Industria* ha portato a una scarsa rappresentazione della comunità nelle assunzioni

<sup>27</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, Giugno 2021, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporto%20annuale%20sulle%20Comunicazioni%20Obbligatorie%202021/Rapporto-Annuale-CO-2021.pdf>

in *Agricoltura*, che sono state solo il 4,6% del totale, contro il 29,5% registrato per il complesso della popolazione non comunitaria.

**Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2020**



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

A conferma di un bassissimo coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, solo il 3,2% delle assunzioni relative a cittadini egiziani riguarda la componente femminile della comunità, un dato persino in calo rispetto a quello registrato nel 2019, quando si attestava comunque sul 4,2%.

Anche la distribuzione settoriale delle assunzioni risulta molto differente a una lettura per genere: il settore dei *Servizi*, in cui ricade il 52,7% dei contratti di lavoro attivati per uomini egiziani nel 2020, raggiunge per le donne della comunità un'incidenza dell'89,7%. Secondo settore per incidenza delle assunzioni femminili risulta l'*Industria* (8,2%), avendo il settore agricolo un peso piuttosto residuale per la comunità e in particolare per la componente femminile (2%).

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2020 e riguardanti lavoratori egiziani sono invece 49.235, oltre 1.202 in più delle attivazioni, in controtendenza con quanto rilevato relativamente al complesso dei cittadini non comunitari, per i quali il saldo è a favore delle assunzioni. Questa differenza a favore delle cessazioni sembrerebbe mettere in luce come gli effetti negativi della crisi pandemica abbiano colpito la comunità in esame in modo particolare, sebbene la stessa dinamica si registri anche in altre collettività extra UE. Nonostante la distribuzione tra i settori delle cessazioni ricalchi abbastanza quella già vista delle attivazioni, spicca il maggiore peso percentuale dei *Servizi* a scapito del settore industriale, che sembra aver retto l'urto della pandemia. In riferimento alla comunità egiziana si rileva una prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività (54%), ma in maniera meno marcata rispetto al complesso della popolazione non comunitaria (49%). Le cessazioni dovute a licenziamento rappresentano il 20% del totale, mentre quelle per dimissioni sono il 21%, a fronte del 14% di media non comunitaria. Le altre motivazioni ammontano a un residuale 5% delle cessazioni totali per lavoratori egiziani.

## 2.3 L'imprenditoria

La comunità egiziana, settima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta sesta per numero di titolari di imprese individuali<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

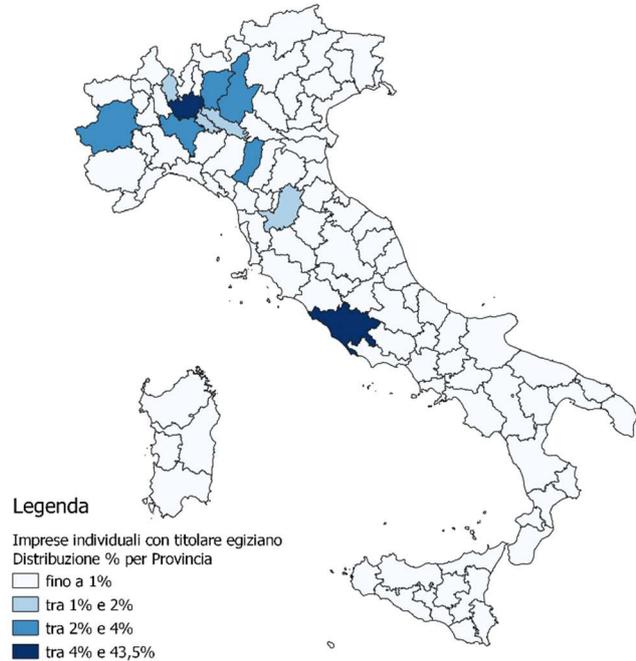
Sono 20.266 i titolari di imprese individuali di origine egiziana al 31 dicembre 2020, ovvero il 5,2% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero in aumento del 3,2% rispetto al 2019; tale variazione risulta però invertita nel 2021, registrando una contrazione del numero delle imprese a titolarità egiziana<sup>29</sup>.

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità egiziana si rileva una netta prevalenza della componente maschile, che copre il 93,3%, mentre le donne, 1.348, il restante 6,7%. L'analisi dell'ultimo biennio mette tuttavia in luce come l'impresa al femminile sia cresciuta del 5,7%, a fronte di un aumento più contenuto del numero di imprenditori uomini (+3%).

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Egitto è parzialmente sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: la Lombardia è la prima regione di insediamento con il 59,7% del totale, segue il Lazio (20,7%), mentre al terzo posto si colloca l'Emilia-Romagna con il 5,6% delle imprese individuali a titolarità egiziana.

Il dettaglio provinciale fa emergere una concentrazione nella Città metropolitana di Milano (42,2%) superiore alle altre provincie; seconda provincia per numero di imprese a titolarità egiziana è Roma con il 19% circa, mentre in terza posizione si trova Torino (quasi il 4% del totale).

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità egiziana in Italia. Dati al 31 dicembre 2020



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

In riferimento ai settori di attività economica, il 40% circa delle imprese individuali della comunità opera nel settore edile, che risulta nettamente prevalente: gli imprenditori individuali egiziani rappresentano il 9,6% delle imprese non comunitarie operanti del settore. Secondo settore di investimento è quello relativo a *Commercio e Trasporti*, sebbene con un'incidenza percentuale nettamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (20,1% a fronte del 42,2%). Da segnalare il peso della comunità nel settore recettivo: in questo ambito opera il 15% circa delle imprese individuali egiziane, che rappresentano quasi il 13% del complesso delle imprese a titolarità non comunitaria nel settore.

## 2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

La fruizione da parte della popolazione straniera delle diverse misure previste dal sistema di welfare e dei sostegni alle famiglie previste dall'ordinamento italiano può anche essere letta come un segnale del maggiore o minore inserimento nel tessuto sociale del Paese. Da una parte, infatti, l'accesso a questi fondamentali strumenti dipende dall'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, cui magari si giunge in una fase matura del proprio percorso migratorio; dall'altra, oltre ad essere legata al sopravvenire di specifiche

<sup>29</sup> Al 31 dicembre 2021, infatti, le imprese individuali a titolarità egiziana registrate sul territorio italiano ammontano a 19.562, con uno scarto di 644 imprese in meno (-3,2%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Prima di passare all'analisi dei dati è opportuno ricordare che, relativamente agli ammortizzatori sociali, con l'evolversi della pandemia il governo ha introdotto nel corso del 2020 disposizioni speciali per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19<sup>30</sup>. Il governo ha altresì introdotto, come strumenti di sostegno economico alle famiglie, un Reddito di emergenza (REM)<sup>31</sup> e il Congedo parentale COVID<sup>32</sup>, misure specifiche introdotte proprio con lo scopo di supportare i nuclei familiari in difficoltà durante l'emergenza pandemica.

Al di là di quanto emerge dai dati relativi alla comunità in esame, è importante rilevare come il complesso della popolazione non comunitaria sia scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali), soprattutto in ragione di un'età anagrafica sostanzialmente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,4% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia<sup>33</sup> e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 2,7% per quel che riguarda le pensioni assistenziali<sup>34</sup>. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,3% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena soffermarsi sull'alta incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto una delle tre forme di Reddito di Emergenza, un quarto circa rispettivamente per il REM ex dl 34/2020 (23,6%) e quello ex dl 104/2020 e dl 137/2020 (il 25% esatto), che raggiunge addirittura il 40% per il REM istituito con il dl 137/2020. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie<sup>35</sup> – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

<sup>30</sup> Queste misure emergenziali sono disciplinate, in particolare, dai decreti-legge nn. 18/2020, 23/2020, 34/2020, 104/2020 e 137/2020, nonché dalla L. 178/2020 (legge di bilancio 2021), dal D.L. 41/2021, dal D.L. 73/2021 e dal D.L. 146/2021.

<sup>31</sup> Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "Decreto Rilancio") in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. La misura è riconosciuta ai nuclei familiari in possesso – cumulativamente - di determinati requisiti socio-economici previsti dalla legge. Con il successivo decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è stata riconosciuta, a domanda, un'ulteriore mensilità di REM ex decreto-legge 104/2020 per i nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti dalla norma, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio del REM ex decreto-legge 34/2020.

<sup>32</sup> Beneficio destinato ai genitori Prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti nel caso di contagio/o quarantena dei figli minori di 14 anni affetti da Covid-19 con un riconoscimento di una indennità per i periodi fruiti di astensione dal lavoro; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

<sup>33</sup> La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

<sup>34</sup> La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spettano a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020), ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni.

<sup>35</sup> I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

Come si evince dalla tabella 5, per la comunità egiziana si evidenziano segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano piuttosto positivi, come dimostrano i dati relativi ad alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali<sup>36</sup>, la cui fruizione da parte della comunità risulta in linea con la presenza sul territorio: il 4% circa dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è egiziano, con percentuali analoghe per quasi tutti i tipi di integrazioni eccetto la CIGS, dove l'incidenza della comunità scende all'1,4%. L'incidenza cala anche nelle altre forme di welfare: solo il 2,7% dei percettori non comunitari di Naspi è di nazionalità egiziana.

La situazione cambia in riferimento alle Pensioni IVS, i percettori della comunità egiziana rappresentano solo il 2% del totale dei percettori extra UE, dato da collegare all'esigua presenza di over 60 all'interno della comunità in esame. L'incidenza arriva al 2,5% nel caso delle Pensioni assistenziali (sale al 3,3% per le *Pensioni di invalidità civile* e scende all'1,3% per quanto riguarda *Pensioni e assegni sociali*), facendo emergere un radicamento ancora incompiuto della comunità in esame nella società italiana e nel suo sistema di welfare. Sebbene infatti la misura in questione sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa. La situazione della comunità egiziana risulta dunque piuttosto in linea con quella della popolazione extra UE complessivamente considerata, i cui livelli di integrazione in questo senso sono ancora piuttosto acerbi.

Ulteriore segnale di un livello di integrazione ancora poco maturo della comunità egiziana nel tessuto sociale italiano è la bassa incidenza di indennità per maternità<sup>37</sup>: l'indisponibilità dei dati – come si può vedere nella tabella 5 – deriva dal basso numero di percettrici egiziane tra i beneficiari non comunitari, considerato che la comunità non figura tra le prime venti extra UE per numero di beneficiarie di questa misura. Questa evidenza conferma ulteriormente lo scarsissimo coinvolgimento delle donne egiziane nel mercato del lavoro italiano, già analizzato, soprattutto se si considera che tra i requisiti per beneficiare della misura c'è un rapporto di lavoro attivo. Per quanto riguarda il congedo parentale COVID ex d.l.18/2020 e d.l. 34/2020, una misura eccezionale prevista per sostenere i nuclei familiari durante la crisi pandemica e fruibile dai genitori con figli fino a 12 anni a carico, l'incidenza dei nuclei familiari egiziani risulta ancora una volta piuttosto bassa, attestandosi sull'1,4%. All'interno della comunità in esame, infine, si contano 15.613 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2020, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 4,4%.

---

<sup>36</sup> Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

<sup>37</sup> Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

**Tabella 5 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2020**

Indennità	Egitto	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Integrazioni salariali</b>				
<b>CIGO</b>	11.026	3,8%	292.940	10,6%
<b>di cui causale COVID</b>	10.497	3,7%	286.313	10,5%
<b>CIGS</b>	73	1,4%	5.218	2,4%
<b>CIGD</b>	6.418	4,1%	158.227	9,8%
<b>di cui causale COVID</b>	6.341	4,0%	157.000	9,8%
<b>Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà</b>	9.627	4,1%	232.110	10,9%
<b>di cui causale COVID</b>	9.551	4,2%	230.093	10,9%
<b>Totale</b>	<b>27.144</b>	<b>3,9%</b>	<b>688.495</b>	<b>10,2%</b>
<b>Indennità di disoccupazione</b>				
<b>Naspi<sup>38</sup></b>	825	2,7%	30.219	14,5%
<b>Pensioni IVS</b>				
<b>Vecchiaia</b>	627	1,8%	34.178	0,3%
<b>Invalidità</b>	470	3,5%	13.586	1,3%
<b>Superstiti</b>	445	1,6%	27.501	0,6%
<b>Totale</b>	<b>1.542</b>	<b>2,0%</b>	<b>75.265</b>	<b>0,4%</b>
<b>Pensioni assistenziali</b>				
<b>Pensioni e assegni sociali</b>	514	1,3%	40.110	5,0%
<b>Pensioni di invalidità civile</b>	1.066	3,3%	32.508	3,2%
<b>Indennità di accompagnamento e simili</b>	1.087	3,2%	34.284	1,6%
<b>Totale</b>	<b>2.667</b>	<b>2,5%</b>	<b>106.902</b>	<b>2,7%</b>
<b>Assistenza alle famiglie</b>				
<b>Maternità</b>	n.d.	n.d.	25.928	8,9%
<b>Congedo parentale<sup>39</sup></b>	697	2,8%	24.730	5,7%
<b>Congedo parentale Covid</b>	165	1,4%	11.816	4,1%
<b>Assegni al nucleo familiare</b>	15.613	4,4%	354.391	13,3%
<b>Reddito di emergenza (REM)* dl 34/2020 art.82</b>	3.308	4,8%	68.808	23,6%
<b>REM *dl 104/2020 art.23 e dl 137/2020 art.14 c.1</b>	2.617	4,1%	63.689	25,0%
<b>REM* dl 137/2020 art.14 c.2</b>	1.503	4,6%	32.618	40,0%
<b>Pensione e Reddito di cittadinanza</b>				
<b>Pensione di cittadinanza (PdC)*</b>	138	2,7%	5.072	3,2%
<b>Reddito di cittadinanza (RdC)*</b>	8.788	5,2%	170.249	12,0%

(\*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

<sup>38</sup> Il c.d. “decreto Rilancio” (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell’indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell’indennità pari a 2 mesi. Un’analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

<sup>39</sup> Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

L'analisi vista precedentemente circa il peso dei nuclei familiari non comunitari sul totale dei percettori dei vari tipi di REM può essere estesa, sebbene le incidenze siano più contenute, anche al Reddito di cittadinanza<sup>40</sup> (RdC): quasi un nucleo familiare su otto (il 12%) dei percettori di questa misura è di cittadinanza extra UE, un ulteriore sintomo della fragilità socioeconomica alla quale sono esposte molte famiglie di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Per quanto riguarda le Pensioni di cittadinanza (PdC), quelle di cui beneficiano nuclei familiari non comunitari rappresentano un esiguo 3,2% del totale di quelle erogate, un dato che non stupisce se si considera che i cittadini extra UE con oltre 60 anni rappresentano il 9,8% della popolazione non comunitaria nel suo complesso, mentre per la popolazione di cittadinanza italiana questa percentuale sfiora il 32%.

Per quanto riguarda la collettività in esame, sono 138 i nuclei familiari egiziani percettori di PdC, il 2,7% del complesso dei nuclei non comunitari che beneficiano di questa misura, mentre sono 8.788 le famiglie egiziane che beneficiano del RdC (il 5,2% dei percettori non UE). L'incidenza dei nuclei familiari egiziani percettori di RdC sul totale non UE, leggermente superiore rispetto alle già viste incidenze relativamente alle altre misure di welfare, sembrerebbe indicare una fragilità economica delle famiglie egiziane residenti in Italia.

---

<sup>40</sup> Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, oltre al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), alla presentazione di una serie di documenti rilasciati dalle autorità del Paese di origine del richiedente, debitamente tradotti e legalizzati dall'Autorità consolare italiana, per certificare in maniera inequivocabile il possesso dei requisiti economici previsti (Fonte: <https://www.inps.it/prestazioni-servizi/reddito-di-cittadinanza-e-pensione-di-cittadinanza>).

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

L'edizione 2021 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

Quest'edizione ha visto una ridefinizione della linea editoriale, introducendo un ampio quaderno di confronto tra le comunità, da affiancare a 16 Report specifici. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti comunità è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2019 mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 ottobre 2021. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2020. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>41</sup>(al 1° gennaio 2021), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2020 e sui matrimoni, al 2019. Sempre di fonte ISTAT (stima 2019) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 ottobre 2021). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, aggiornati al primo trimestre 2021, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2020. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione sull'anno scolastico 2020/2021 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2020/2021.

---

<sup>41</sup> I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI.

I dati fanno riferimento alle indagini condotte dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti realizzate in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e l'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Assofin). I dati, raccolti attraverso questionari somministrati alle associate, fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano il 55% del totale sportelli e il 63% del totale impieghi del sistema bancario al 31/12/2018 + BancoPosta. I dati comparativi fanno riferimento ad un campione omogeneo di banche che rappresentano il 46% del totale sportelli e il 63% del totale attivo del sistema bancario al 31/12/2018. Per quanto riguarda Assofin i rispondenti al sondaggio rappresentano oltre il 90% dei flussi complessivamente erogati dalle associate Assofin.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale e agli effetti sull'economia derivati dall'evento pandemico. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria etnica.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)<sup>42</sup> di ISTAT, media 2020; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)<sup>43</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2020; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2020, per le imprese a titolarità straniera<sup>44</sup>.

---

<sup>42</sup> La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

<sup>43</sup> Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>44</sup> I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

